

Veglia Pasquale

(4 aprile 2015)

Lettura del vangelo secondo Matteo (Mt 28,1-7)

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto».

Omelia

“E’ risorto, come aveva detto”. L'annuncio della risurrezione è accompagnato da una considerazione importante: Gesù l'aveva detto. Voi siete sorprese di quanto è accaduto, dice l'angelo alle donne, ma Gesù l'aveva già detto. E' vero tutte le volte che Gesù parlava della sua passione, della sua morte, conseguenza del rifiuto del Sinedrio, aveva sempre parlato anche della sua risurrezione. I discepoli però in quelle occasioni protestavano, non ne volevano sentire parlare della morte del loro maestro, Pietro aveva persino osato contrapporsi a questi discorsi di Gesù dicendogli apertamente: *“questo non ti accadrà mai”*.

E Gesù quella volta, davanti a tutti, l'aveva allontanato da sé, definendolo un demonio, perché ragionava secondo la volontà degli uomini e non secondo la volontà di Dio.

Ancora peggio era quando Gesù parlava della sua resurrezione. Gli evangelisti annotano che i suoi discepoli rimanevano come storditi, incapaci di comprendere le parole di Gesù e si domandavano che cosa significasse l'espressione *“risorgere da morte”*. Gesù, aveva anche dato un'anticipazione della sua realtà oltre la vita terrena, quando si era trasfigurato, però, aveva espressamente chiesto ai discepoli, testimoni di quell'esperienza di attendere la sua resurrezione per parlarne agli altri, sapeva infatti che non avrebbero capito immersi come erano nei loro pensieri terreni, umani.

La prova di questa totale incomprensione è Tommaso che non accetta di credere al racconto degli altri nonostante la gioia incontenibile, la grande eccitazione che sicuramente traspariva in loro e nelle loro parole.

La tomba è vuota e di fronte a questo segno tangibile dobbiamo decidere se dar credito all'ipotesi che i discepoli o qualcun altro ha portato via il corpo di Gesù, oppure, è veramente risorto come aveva detto Gesù stesso. Per sostenere l'ipotesi della risurrezione siamo invitati anche noi a ricordare quanto Dio ha fatto, come si è rivelato lungo la storia.

La Chiesa ci ha fatto percorrere questo cammino perché possiamo credere che Dio è autore della vita, che è capace di rigenerare la vita, di salvare. In continuità con ciò che Dio aveva già operato possiamo cogliere nella risurrezione di Gesù l'ennesimo segno di vita e di salvezza. Attraverso le pagine bibliche abbiamo ricordato che Dio è creatore, è padre, è amante della vita, ed ora si rivela come il vincitore sulla morte e sul peccato dell'uomo.

Dobbiamo voltarci indietro, fare memoria di quanto accaduto nella storia del tuo popolo Israele, come nella nostra vita e avere il coraggio di prendere posizione, dobbiamo decidere se tutto è avvenuto per caso o Tu Signore sei intervenuto, sei stato fedele alle tue promesse.

Domenica di Pasqua

(5 aprile 2015)

Introduzione

- Cristo è risorto! - E' veramente risorto.

Così si salutano i cristiani ortodossi, annunciando l'uno all'altro questo Vangelo, la bella notizia che dà speranza di fronte al male, al peccato. La risposta ribadisce la verità della notizia e la conferma all'altro. Preghiamo gli uni per gli altri perché possiamo veramente gioire e condividere questa gioia con gli altri.

Lettura del vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1.11-18)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti

l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Omelia

Quando si è giovani è facile sperare, ma arriviamo ad un certo punto della vita in cui ci accorgiamo che abbiamo perso la speranza, l'esperienza ci dice che non riusciamo a passare dal pianto, dalla condizione di sofferenza alla pace, alla gioia. Vorremmo donare gioia e pace, ma se non le abbiamo noi per primi come possiamo donarle agli altri?

E allora la domanda che la risurrezione di Gesù ci pone è questa: è possibile a Dio quello che non riesce agli uomini? Noi uomini riteniamo certe situazioni irrimediabilmente compromesse, e certamente la morte è la peggiore di tutte. Altre volte, invece, ci illudiamo di avere soluzioni che possono risolvere i nostri problemi e proprio per aver sperimentato che non erano poi vere risposte ci lasciano la convinzione che non è possibile cambiare.

La morte di Gesù ha cancellato nei discepoli la memoria di tutto quanto aveva operato, eppure erano dei prodigi grandi. La morte ha fatto dimenticare anche le sue parole che già parevano incomprensibili. Quante volte Gesù aveva parlato della sua morte e della sua risurrezione, ma senza riuscire a farsi capire. I discepoli si sentono svuotati, sono morti pure loro. Emblematico di questo atteggiamento è quanto provano nel cuore i due discepoli che camminano verso Emmaus il pomeriggio di Pasqua, confessano, al pellegrino che si unisce a loro nel cammino, la loro grande delusione, *“avevamo sperato che fosse lui a salvare Israele”*.

La tomba vuota ha una sola spiegazione ragionevole: l'hanno portato via e allora rimane una sola cosa da fare: mettersi a cercare il suo corpo. Anche Gesù cerca i suoi discepoli, ad uno ad uno, li cerca tutti, come se fosse l'ultimo che manca, proprio come aveva raccontato nella parabola della centesima pecorella.

Li cerca e li chiama per nome, fa sentire tutto il suo affetto, verso di loro non c'è neppure l'ombra del risentimento per il comportamento di chi si è dimostrato debole e incapace di credere, di aver fiducia in lui.

L'incontro, meglio l'esperienza della sua fragilità e di come Gesù l'ha trattata con tanta delicatezza, è quanto Maria di Magdala annuncia radiosa: *“Ho visto il Signore!”* e ciò che le aveva detto.

Proprio questo penso che sia l'annuncio di Pasqua. Dio c'è, nonostante le nostre paure, e si rende presente con questa tenerezza, con la forza di un amore grande che non è sconfitto né dalla violenza dei nemici, né dalla debolezza di chi si dichiara e vorrebbe essere suo amico.

Questo è ciò che siamo chiamati a credere e ad annunciare, a condividere con gli altri.

Come ha fatto l'evangelista Luca scrivendo gli Atti degli apostoli, le opere di uomini trasformati, risorti pure loro dalla buona notizia che Gesù è vivo e agisce con loro.

Anche S. Paolo ribadisce che non può trattenere per sé quanto gli ha cambiato la vita, facendolo passare dalla condizione di persecutore, ad amico, *“ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto”*.

Preghiamo gli uni per gli altri perché il Signore ci conceda di fare Pasqua, di passare dalle nostre paure, frutto di tante sconfitte, alla gioia, alla speranza di chi sente vicino a sé il Signore perché è risorto, è vivo, è con noi.

Preghiere dei fedeli

La tua risurrezione, Signore, ci aiuti a superare la paura che il male, che vediamo ogni giorno trionfare nel mondo, abbia l'ultima parola, anche sulle promesse che ci hai fatto, Ti preghiamo

Spesso ci ostiniamo a cercarti in una dimensione umana, come Maria di Magdala che ti cercava al sepolcro, la fede nelle tue parole ci aiuti a cercarti nella nuova dimensione di risorto, Ti preghiamo

In un mondo che si illude inseguendo speranze futili e persino dannose, rendici discepoli forti e generosi nell'annunciare la speranza, che la tua vittoria sulla morte ci ha consegnato, Ti preghiamo

A noi che siamo peccatori, concedi di fare Pasqua, di passare dalla vita segnata dall'egoismo, dal peccato, alla gioia di vivere la vita nuova di figli di Dio, Ti preghiamo